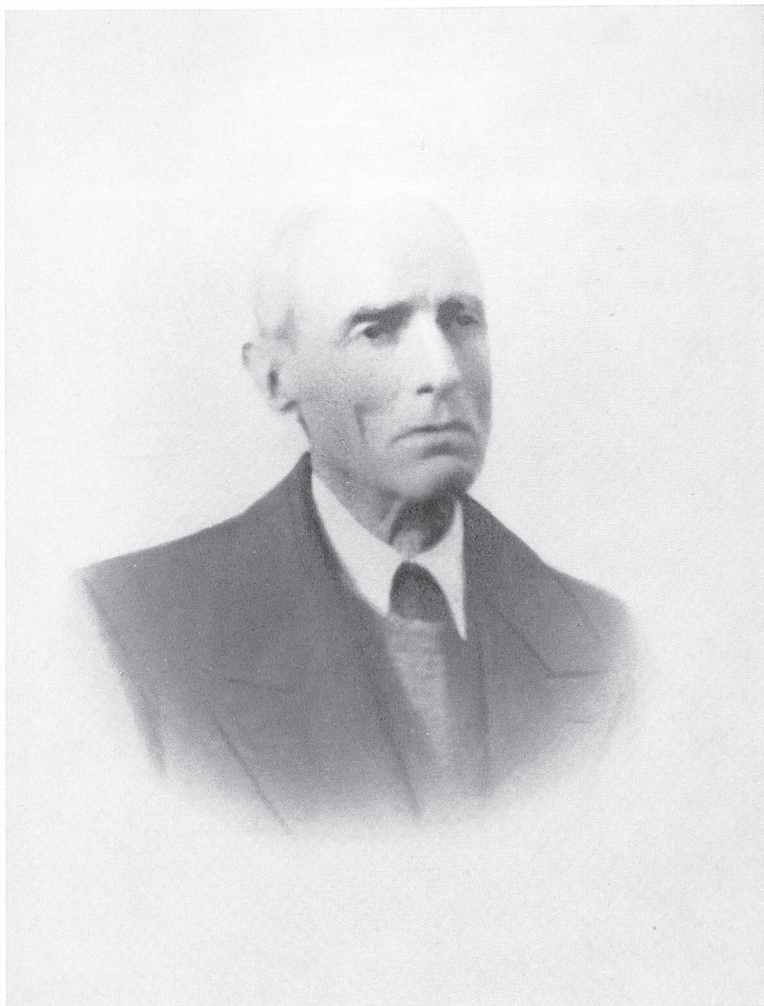


DIZIONARIO DI TOPONOMASTICA PIEMONTESE



DANTE OLIVIERI

DIZIONARIO
DI TOPONOMASTICA
PIEMONTESE



PAIDEIA BRESCIA

Scheda bibliografica CIP

Olivieri, Dante

Dizionario di toponomastica piemontese / Dante Olivieri

Torino : Paideia, 2022

381 p. ; 24 cm

ISBN 978-88-394-0988-1

1. Toponimi – Piemonte - Dizionari

914.51003 (ed. 23) – Geografia. Italia nordoccidentale Piemonte. Dizionari, enciclopedie, concordanze

Tutti i diritti sono riservati

© Paideia, Brescia 1965

© Claudiana srl, Torino 2022

ISBN 978.88.394.0988.1

INTRODUZIONE

Rendiconto degli studi finora compiuti

La lunga vita, e la non mai intermessa mia dedizione a questo genere di studi, hanno fatto sí che, dopo aver provveduto a redigere nuove aggiornate edizioni dei miei vecchi studi sulla toponomastica veneta, e su quella di Lombardia, io mi vedessi offerto dalle circostanze l'invito a compiere ancora un analogo lavoro di esplorazione per la restante regione a nord del Po: il Piemonte. Le circostanze, che mi parvero propizie, consistettero principalmente nella cospicua e preziosa messe di ben vagliati materiali che mi venivano forniti dai contributi, apportati a questa materia, per alcune decine di anni, dai professori Gian Domenico Serra e Pietro Massia; contributi che, anche da soli, mi parvero, alla fine, meritare, ed anzi esigere, di venire senz'altro raccolti e sistemati, in modo da servire di valido sussidio agli studiosi futuri.

È evidente ad ognuno, che le premesse ideali perché si possa studiare a fondo la toponomastica di una regione, dovrebbero essere date da raccolte, vaste e sistematiche, delle fonti d'archivio. Queste condizioni, in pratica, non si realizzano mai: in Italia poté fruire forse di una situazione piú di ogni altra favorevole, il Pieri, negli studi sulla Topon. Toscana; ma, a tacere dei lavori del Battisti e di altri sui nomi trentini e dell'Alto Adige, che disposero di larghissime informazioni documentarie, anche i miei lavori sul Veneto e sulla Lombardia non scarseggiarono troppo di questi appoggi d'archivio. Al confronto, le condizioni del Piemonte paiono anche a me meno incoraggianti: pure dopo sfruttate le preziose opere cui ho accennato, non potei non accorgermi che, per il Piemonte, se io volevo redigere (come mi parve necessario, per offrire un quadro completo del materiale toponomastico) un *Dizionario*, del tipo di quello di Topon. Lombarda, io dovevo rassegnarmi, per non lasciare troppi nomi senz'alcuna

spiegazione, ad esprimere sul loro conto delle ipotesi (suggeritemi dall'esame fonetico, e dall'esperienza), troppo spesso soggette a rischio di errore. Comunque sia, mi risolsi a non escludere volutamente, nessun nome dalla mia rassegna, ed a chiamarla egualmente ' *Dizionario* ', sia pure attenuandone un poco l'impegno col sottotitolo ' Rendiconto degli studi fino ad oggi compiuti '. Quelli che restano problemi da risolvere (e sono tanti e tanti!), saranno così presentati e proposti; e provocheranno certamente buon frutto di ulteriori ricerche.

Per la raccolta del materiale di studio ho proceduto così. In primo luogo ho redatto i miei spogli sui nomi, forniti dall'*Annuario Generale 1961* del Touring Club Italiano, nonché dal solito *Indice* della Carta d'Italia (al 250.000) dello stesso TCI; ma tenni conto anche di molti altri nomi, segnalati nel primo volume della *Guida d'Italia* del TCI (anno 1925), perché d'interesse turistico-alpinistico.

Ad integrazione e controllo di questi miei elenchi, ed anche per derivarne, con le debite cautele, gli elementi documentari che vi sono contenuti, mi valse, naturalmente anche della ponderosa opera di G. CASALIS (*Dizionario Geografico-Storico degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, a. 1840 e segg.: per la parte piemontese che vi è compresa), nonché del grande *Dizionario Corografico d'Italia* di Amato AMATI. Ma, allo stesso fine, utilizzai spesso, in luogo di quelle del Casalis, le informazioni, in gran parte ricavate di là, che trovavo nell'opera, in fondo diligente, illustrativa delle province del Piemonte: *Patria, Geografia dell'Italia*, di Gustavo STRAFFORELLO (Volumi II, III, IV e V: parte dedicata alle province del Piemonte).

Non pochi elementi nuovi mi offrirono, ben s'intende, anche le opere sopra lodate del Serra e del Massia; e, per il territorio aostano, quelle dell'Aebischer; da tutte le quali ricavai inoltre il meglio di quanto esse mi offrivano come corredo di riscontri di archivio.

Per dire ora delle opere di toponomastica di cui mi sono meglio servito comincerò col ricordare gli ' sconfinamenti ' piemontesi compresi nel mio *Dizionario di Toponom. Lombarda* (edi-

zioni del 1931 e del 1961): sconfinamenti, che ho dovuto includere, sia pure spesso abbreviati, in quest'opera presente. Ma non ho trascurato di citare ancora, per i nomi derivati da personali romani, la memoria del FLECHIA, *Di alcune forme, ecc. dell'Italia Superiore*; né il *Saggio Lessicale di basso-latino curiale piemontese* di Costantino NIGRA (Torino, 1920). E mi riuscirono molto istruttive anche molte delle voci riferite, nel suo *Saggio di Topolessigrafia del Piemonte* dal colonnello C. PORRO, per conto della Commissione per la Revisione Toponom. della Carta d'Italia: voci dove sono contenute notizie di valore, a dir vero, alquanto ineguale, ma in gran parte assunte di prima mano: purtroppo, però senza sufficienti determinazioni delle 'aree' in cui varie di quelle voci furono raccolte (anno 1914). Come si vedrà, ho approfittato non poco anche dei due speciali articoli (anni 1916-1917), dedicati da P. E. GUARNERIO alla ricerca dell'origine del nome del *Monte Rosa*. Venendo ora alle opere più vaste, ricorderò le già accennate: *Études toponomastiques valdôtaines*, di Paul Aebischer; e la recente ottima *Toponomastica di Pigna*, relativa ad un comune ligure (ma limitrofo al Piemonte), della Sig.a PETRACCO SICARDI.

Ma di portata di gran lunga maggiore furono gli studi, pubblicati per una lunga serie di anni, prima, da Pietro Massia; poi, da G. D. SERRA.

Questi (nato a Locana, piccolo centro del Canavese, nel 1885, laureato in lettere a Torino, dov'era stato discepolo di M. Bartoli; poi professore all'Università di Cluj in Rumenia, finalmente, dal 1939, passato a quella di Cagliari, e di Napoli: dove mancò ai vivi il 23 febbraio 1958) cominciò ad occuparsi dei nomi del Canavese, in relazione alle tracce rimastevi di antiche 'vie romane e romeè'; ma presto passò ad illustrare la toponomastica dell'intero Piemonte, e del resto d'Italia, via via che gliene forniva il destro la trattazione dei vari temi di topografia storica che egli si proponeva. Come ho detto anche in una mia Relazione al VII Congresso di Scienze Onomastiche (Firenze, aprile 1961), il Serra ebbe una particolare capacità di 'far parlare' i documenti d'archivio, che usava porre sempre a fonda-

mento delle sue indagini, in modo piú acuto e piú penetrante che non avessero saputo tanti altri. Dopo il primo lavoro, di cui si è già detto, sulla traccia di un'opera di P. BOGNETTI sulle origini del Comune Rurale nel Medio Evo, ricercò (anno 1931), nei nomi di luogo, la testimonianza di proprietà rurali, appartenenti, non a singoli possessori, ma a gruppi gentilizi di famiglie, o, insomma, a delle comunità. A questo proposito sottopose ad un fine esame fonetico e linguistico intere categorie morfologiche di nomi: fra le quali (in buona parte sempre relative anche al Piemonte) quelle dei nomi in *-ate*, *-asio*, *-aggio*, ed *-isio*: ricostruendo per molti di essi delle antiche forme di locativi-ablativi in *-is*. Dopo ciò, nel 1935, il Serra perseguí, in Italia e fuori, la fortuna del nome di *Altino* (divenuto *Altinia*: ve n'è traccia anche in Piemonte): fortuna dovuta al fiorire di un'interessante leggenda, dopo la distruzione subita da Altino da parte di Unni e Longobardi. Non meno istruttiva risultò (anno 1938) una memoria sulle antiche vie 'marincae', ossia su di un certo numero di strade, che dal Piemonte conducevano al mare. In altri lavori, il Serra ricercò le tracce onomastiche del 'culto dell'olmo e del tiglio', e poi di quello della 'verbena'; nonché della presenza di antiche 'stazioni pastorali', oppure della pratica del 'diboscamento'. Inoltre, rivendicò alla famiglia dei derivati dalla parola 'burgus' certi nomi che si ritenevano dedotti dal nome etnico dei 'Bulgari' (in parte ne restano di origine incerta); e studiò nuovamente nomi di origine romana del territorio di Asti e di Cuneo. A proposito di questi, si trattenne, per esempio, sulla parola 'Mercurius' o 'Mercuriolus' fissata in alcuni nomi di luogo: essa non designa sempre un sacello a Mercurio, ma semplicemente una 'mora di sassi, da servire come confine'. E di molti altri 'temi' non condotti a compimento, si deduce, dai manoscritti rimasti, che il Serra aveva già redatto il programma, quando lo colse, improvvisamente, la fine.

A ricercare, dunque, con tutta diligenza, fra le tante opere e stampe del Serra, c'era da raccogliere una messe vistosissima. E, poiché era mio obbligo di attribuire qui, di volta in volta, le notizie che riportavo, alla fonte da cui mi venivano, è ovvio che i

lettori di questo Dizionario si potranno fare una giusta idea dell'entità degli apporti recati dal Serra alle nostre ricerche, già solo notando la singolare frequenza delle citazioni che io farò del nome di lui: con che, del resto, son venuto a tributare allo studioso compianto il migliore omaggio che per me si potesse.

Un diligente ed appassionato cultore di questi studi ebbe il Piemonte anche in PIETRO MASSIA. Egli fu per molti anni insegnante nelle scuole medie di Torino; ma acquistò presto una grande familiarità con le carte d'archivio e con l'ingente collana, curata dalla *Società Storica Subalpina*, dei Codici Diplomatici piemontesi: specialmente da quando ne fu nominato bibliotecario. Iniziata verso l'anno 1907, la sua attività di esploratore di nomi di luogo, con una memoria, certo anche troppo diffusa, sul nome di *Superga* (egli voleva si dicesse — ed era una fisima — *Soperga*), non ismise poi più di interessarsi ora di un nome ora di un altro (spesso furono anche gruppi di nomi, per es., del Monferrato, dell'Astigiano, del Novarese; o nomi botanici Biellesi, ecc.); mostrando molto spesso l'intimo piacere di poter rivelare il segreto che essi contenevano, per virtù di quanto gli venivano suggerendo, di fin allora ignoto, i nomi di luogo rilevati nelle carte medievali. Anche il Massia ha dato alle stampe un numero molto ragguardevole di lavori toponomastici, meritevoli di molta considerazione (lo ha riconosciuto ben volentieri anche il Serra nel molto equanime necrologio, da lui scritto per la *Rivista di Studi Liguri* nel 1947). Sono segnalabili, del Massia, in modo speciale, gli studi dedicati al nome di *Carèma*, identificata col 'luogo in cui si pagò', al tempo romano, la 'quadregesima Galliarum' (un dazio, o dogana); ed ai nomi di *Strevi*, *Cinaglio*, *Collobiano*, *Sospello* (Nizza); *Novarégli*, *Fibline*, *Pianfèi*; fra i lavori comprensivi di molti nomi, quello sui nomi del circondario di S. Benedetto Po, e su quelli composti, del tipo: *Pamparato*, *Pamperduto*. Non tutto quello che ha scritto il Massia può essere ritenuto ben valido, ma anche il contributo da lui recato è, come si è detto, d'importanza notevole.

Va aggiunto, alla schiera degli Autori che ho più utilizzati, il prof. PAUL AEBISCHER, dell'Università di Losanna. Egli, che

ha piú tardi affrontato, molto validamente, altri gravi problemi, anche di toponomastica, cominciò ad occuparsi, da giovane, ma già con buona preparazione linguistica (a. 1920-26; utilizzando pure i documenti del medioevo), di toponomastica aostana: anch'egli tentando talvolta questioni relative a singoli nomi (*Challant*, *Chambave*, ecc.), talora serie di nomi (derivati da nomi romani in *-ianus*; o derivati con suffisso *-uscus*, o con suffisso *-ogne*); ed ha contribuito con ciò alla soluzione di interessanti problemi. Ed è stato, anzi, per merito dell'Aebischer che il territorio aostano, così legato per tanti rispetti alla storia del Piemonte, ma così estraneo ad esso, nei riguardi delle condizioni linguistiche, ha potuto essere compreso, quasi a parità di diritti, nel presente Dizionario.

Di altre opere che mi furono pure utili nella compilazione del Dizionario, farò menzione piú avanti, nella Bibliografia, o nel contesto del mio lavoro.

È da avvertire che i raffronti con la pronunzia dialettale dei nomi, ed anche con le forme storiche, mi furono forniti solo dagli studi di volta in volta citati; le citazioni storiche, abbreviate, sono disposte, in ordine cronologico: il rimando si limita all'autore donde ho tratto la notizia, ed all'anno a cui essa risale. Ho creduto utile di fare frequente ricorso, nelle dichiarazioni dei singoli nomi, a congruenze che esistano fra il nome piemontese e quelli da me già studiati, per es., nel *Dizionario Topon. Lombardo* e nella *Toponomastica Veneta*: e questo perché le tre opere mie venivano ad essere fra loro complementari. Questo non impedisce però che il presente *Dizionario* possa essere considerato, e liberamente usato, come opera per sé, del tutto indipendente dagli altri due.

Sguardo generale sulla Toponomastica Piemontese

1. MORFOLOGIA

Torna opportuno anche qui, come ho cercato di fare nella Prefazione al mio *Dizionario di Topon. Lombarda*, presentare al

DIZIONARIO



A

Abbadia (— Alpina), Pinerolo, Tor.: così detta per la *Badia* dei Benedettini, sorta nel sec. VI.

Abisso (Rocca dell' —), montagna (alt. m. 2775) donde nasce il torr. Vermenagna. Cfr. ital. *abisso*. V. *Besimàuda*.

Accégljo, com., Cuneo: altit. m. 1265: = de *Accegljo*, *Ace-*, a. 1248; de *Ceglo*, a. 1279. Il Serra (Com. Rur., 156) proponeva un lat. *AD CILIUM (v. *Succegljo*, e, in Pigna, 121, *Segliu*), oppure un lat. *AD CELLIS. V. *Ceggia*, Top. Ven. 96, e qui *Celle*.

Accornèri, fraz. Viarigi, Asti, Prob. composto della prep. AD e *Cornèri*, deriv. da n. botanico CORNUS: v. *Cornèra*, DTL, 196.

Acquabella (Cascata dell' —), pr. Isola S. Giulio, Nov.: omonimo all'*Acquabella* di Milano, DTL, 46. E v. qui *Lacqua*, e *Qualba*.

Acqui, com., Aless.: nome che riflette esattamente la forma del plurale locativo AQUIS (-Statiellis) della lapide CIL v, 201 (*Statielli* vi è nome etnico); allo stesso modo dell'*Acqui* lucchese, e di quello marchigiano ('ubi dic. *Acquio*', Cod. Dipl. Farf.); ed anche di *Aquisgrana* (*Aquis* a. 704, 803, *Aq-*

qui a. 823), e dei franc. *Aix*. Il nome è evidentem. allusivo alle fonti di acque termali, note già nell'antichità. V. Serra, Com. Rur., 155.

Adritto, fr. Venasca, Cun. (dial. *Adrit*). Vi ricorre la voce piem. *adrit* (anche *adréc*, *adrét*, *endrit*), che designa 'località o falda mont. esposta a mezzogiorno' (v. Porro, Topolessigr.). Il Massia (Monferr. I, 10) segnalò, in una c. saluzz. del 1293, la espressione: 'pars in *adricto* et pars in *hubayo*'. V. qui *Indiritto*; e, contrar., *Inverso*; e v. anche *Ovada*. Pure in Francia: *L'Adroit* (Vincent, 221).

Agàro, fr. Premia, Nov., dial. *Aghèr*. Il Salvioni (Noter., IV, 8) vi suppose un'alteraz. di *agràro*, da *àgher* 'acero'. Cfr. AJARLO, in Val Maggia?

Agèllo, loc. pr. Casale Monf.; AIELLO, di Montéu Roero, Cun. Dal lat. AGELLUS, dimin. di AGER (Varrone: 'non sane maior iugero uno'). V. Massia, Monf. II, 13; e cfr., per il n. *Aiello*, *Aello*, *Ello*, qui, alla v. *Pondèl*. E v. *Zelo*, in DTL, 588.

Agliano, com., Asti. Un 'fundus ALLIANUS' (gent. rom. ALLIUS). Dallo stesso n. gentil., con suff.

-ASCU, il n. di AGLIASCO (S. Giacomo di —) fraz. di Paesana, Cun. (v. Serra, Com. Rur. 197, e Flechia, 64).

Aglie (o *Nagliè*), com., Torino; = *Alladio*, *Agladio*, *Alladio*, a. 1156-1250. Le forme storiche in *-adio* rappresentano una fallace ricostruzione erudita (v. Introd.). Ma il nome attuale, più vicino all'effettiva pronuncia dialett., si conforma alla tendenza del vernacolo locale, che dice ad es. *lè* dal lat. *LACUS* (così ad Azeglio, Piverone, Viverone; mentre ad Avigliana: *lài*); sicché il nome di *Aglie* riflette bene la forma lat. *ALLIACUS* (da gentil. medesimo dei preced. *Agliano*, *Agliasco*. V. Serra, Vie Rom., 36, 48, Com. Rur. 168). Notò il Serra che il 'consortile' di *Aglie* era un tempo composto di tre 'ville': Cuceglia, Lusiglia, Ciconio.

Aglietti, fr. Cossato, Verc. Apparentem.: da un *ajet*, dimin. di *aj* 'aglio'. Oppure mala riduz. di un 'agliéti', collettivo?

Agna, fr. Cellio, Verc. Forse riflette un'ANNIA, dal gentil. rom. *ANNIUS*: cfr. *Agna*. Topon. Ven., 1; meno facilmente da raggruppare coi fluvionimi *Agno*, *Agna*, di cui v. Top. Ven. 91.

Agnelère (Ripiano delle —), loc. sopra Locana, Ivrea: da 'agnello': v. *Agnellezze*, Top. Ven. 68.

Agnelléngo, fr. Momo, Nov.; = *Agno lengo*, a. 1183-6, Mas-

sia, N. Novar. I, 326; deriv. in *-ING* dal nome pers. *AGNELLUS*, già attest. nel *CIL*. Da controllare se si tratti dell'*Agnello*, 'dodicesimo Vescovo di Novara', come asseriva lo Strafforello (V, 48).

Agnello (Borgo —), fr. Gattico, Nov. *AGNELLO*, sobborgo di Novara; *AGNELLO*, di Briona, Fara Nov. Forse dallo stesso n. pers. *Agnello*, di cui alla v. preced.

Agnéto, fr. di Carrega, Aless.: donde il n. del torr. *AGNÉTO* (o *Agnetto*). È nome collett. in *ĒTUM* da *ALNEUS* (lomb. *agno*, piem. *aùna* 'ontano'; cfr. *Agnéto*, *Agnédo*, DTL 48, Top. Ven. 52). - Forse di altra origine: *AGNONA*, fraz. Borgosesia.

Agogna, n. dell'affl. del Po, che percorre la Val d'Ossola (secondo il Perin, Onom., sarebbe stato detto anticam. *Novaria*: v. *Novàra*). Forme mediev.: *Agunia* (Anon. Ravenn.); poi *Aconia*, *Agonia*, a. 989 (De Vit, Prov. Rom., 121). Il Bianchetti derivava il nome da un n. etnico: *AGONI*(?); ma forse risalirà invece al n. gentil. romano *ACONIUS*. Un affluente dell'Agogna è detto: roggia *AGOGNOLA*. Dal nome del fiume dipende quello di *AGOGNATE*, fraz. di Novara; = *Agoniatum* (villa —), a. 840, 989 (Serra, Com. Rur., 6 e 202). [v. anche Rohlf's, St. rom. Namenk. 137].

Agome (ubi dicitur —), loc. pr.

Caluso, d'Ivrea; così detto (Serra, Vie Rom. e Lin., I, 197), per le sue varie svolte, 'a gome' (canav. *gumo* 'gomito').

Agostinassi, fr. Sommariva, Cun.: da un identico cognome: cfr. il vicino *Gabrielassi*.

Agrano, com., Pallanza: da un 'fundus ACRIANUS' (v. ACRIUS, Schulze).

Agràte (— Conturbia: v. questa v.), com. Nov.; dial. *Agrà*. Poiché alcune carte degli anni 962-976 ne recano la forma: (curtis -) *A g r e - d a d a e*, il Massia (N. Novar., IV, 7) proponeva dedurre il nome da un doppio deriv. da *àgber* 'acero' (novar. *aghero*, *aigro*). Ma sembra convenir meglio vedervi un nome composto di AD e *GRADATA, n. di persona come propose il Serra (Nomi lombardi) per l'*Agrate* briantino, posto che, nell'atto dell'a. 745, in cui è ricordato il 'vico *G r a d a - t e*', è nominata una donna, GRADA (o *Gradane*), figlia di un *Grado*, o *Gratus* [oppure verrà da *Acratus*, CIL V, 6819^b, come propone il Rohlf, St. rom. Namenk. 137].

Agrévo (Rio —), fraz. Perosa Arg., Tor.: forse un *ACRETUM da ACER 'acero' (v. *Agàro*): ravvicin. a *grév* 'grave'?

Ajasse (o *Ayasse*), torr., affl. della Dora B.; la sua valle (detta anche: di *Brusson*) è a pascoli e boschi; dà il nome al comune di AYÀS. Il Keller (Études Ling. Valdôt.) lo dedu-

ceva, dubbiosam., da un agg. lat. AQUATICA; dovrebbe essere più facile riportarlo alla voce piemont. *giàs* (agghiaccio), luogo da rinserrarvi il 'gregge' (Porro, Lessigr.). L'Aebischer (1922, 201) lo diceva 'nome di origine oscura'. Cfr. AIAZÒLI n. di un torrente, pr. Intra, Nov.

A i c e n è t (Orium de —), local. presso Oropa; oggi: Cascina CINEY o SINEY (Poma, Orio). Che sia un aggett. in -ACU- dal nome pers. ACCENIUS (Schulze)?

Ailoche, com., Biella. Il Casalis ne riportava, incredulo, la spiegaz. semipopolare: 'ai loch', per alludere a 'luoghi' di pascolo. Realmente, invece, mi pare che si tratti proprio di un 'ai Loch': equivalente, questa parola, al lomb. *lög* 'proprietà rurale' (v. DTL, alla v. *Logo*; per la forma composta, cfr. il n. loc. lombardo *Aicurzio*). - Escluderei la voce *loch* per 'alocco'.

Aimóne, fr. Crosa, Verc. Facilmente dal n. pers. germ. HAIMO o AYMO (Först., 231); v. qui *Aymavilles*. Un *Aymo* di Aosta, del sec. XII, è ricordato dall'Aebischer (Nomi pers. aostani). Cfr. un *Aimìn*, a Pigna (Pigna, 57).

Airàli, fr. Luserna S. Giov., Piner.; onde: *Valle di A. - Ajralijs* (de —), Cuneo, a. 1214; con altri luoghi piem. detti pure *Ayrali*, *Laralio* (Serra, Com. Rur., 32). Vi ricorre la voce piem. *airàl*, o *airàli*, registr. anche dal Porro, nel

senso stesso del bresc. *ajàl*, canav. *eràl* 'piazza, spiazzo per le cataste di legna', ecc.: v. *Aiàl* e *Aràle*, in DTL, 49 e 58; bellun. *Iràl*, Top. Ven. 121. [v. anche Hirsch, « BzN » IX, 1958, 22, cfr. l'*Airale* (Pinasca)].

Airano (*Ay* —), o *Leyrano*, loc. pr. Fossano (Cun.), a. 1577 e 1699 (Serra, Comit. Auriat., 51). Riflette il n. di un 'fundus *ARRIANUS'. Da un'ARRIASCA (pure dal gentil. *ARRIUS*): AIRASCA, com., Piner., dial. *Eirasca* (Flechchia, 64). Di origine incerta: AIRES (?), fraz. Viù, Tor.

Ala (— di Stura), com., Tor. (onde il n. della *Valle di Ala*, lunga circa 18 Km). Parrebbe di riconoscerle la voce piemont. 'ala', registrata anche dal Porro, nel senso di 'loggia, porticato coperto dove si fa il mercato' (longob. *HALLA* 'portico, palazzo'); v., per *Ala* cremon., e *Ala* trentina, DTL, 50. Invece, *Borgo d'ALE*, di Vercelli, se è da dar credito alla forma *Burgus Alicis*, postavi a riscontro dal Casalis, bisognerebbe riportarlo ad un'origine pari a quella di *Alice*: v. questa v.

Alagna (— Valsesia), Verc. (altit. m. 1205). Come *Alagna* di Pavia (DTL, 50), forse da un'*ALANIA, n. pers. rom., tratto dal n. etnico degli ALANI.

Alba, com., Cuneo: è l'ALBA (-*Pompeia*), a cui fu dato tal nome

da Gn. *Pompeo* Strabone, padre del Magno. Il n. ALBA è forse relitto mediterr.: v. l'*Alba Insubrium* in DTL, 50, e Alessio, *Apulia et Cal.*, 84. Sull'alternanza della forma *Alba* con *Albis* (Anon. Ravenn. e Guido Geogr.), v. Serra, *Lineam*. I, 88. - Il nome di ALBA SPECIOSA dato dal Casalis come di un 'membro' (fraz.) di Revigliasco (Tor.), ha l'aria di essere nome di recente creazione erudita. Per nomi dove *albo* è aggettivo latino, v. *Peralba* e *Qualba*.

Albano (— Vercellese), com., Verc. Come i vari *Albano* lombardi (DTL, 51), probab. dal n. pers. ALBANUS. Quello di Vercelli, la tradizione lo vorrebbe dedotto da un Sant'*Albano*, 'martire della legione Tebana' (Casalis, e Straffor., V, 136).

Albarasca, fr. Stazzano, Aless. Probabile deriv. in -ASCA dal n. it. sett. *àlbara* (piem. *albra*) 'pioppo nero, ontano' (v. Bosshard, 60). V. le due v. seg.

Albaréto (— delle torri), com., Cun.; ALBARETTO (— di Valle Macra, Cun.): pari ai tanti altri omonimi: v. DTL, 51; e v. qui *Pratalborato*. Il Porro registra la v. piemont. *albaréa* (o -*aréj*), per 'albereta, pioppéto'.

Àlbera (— Ligure), com., Novi; onde il n. del vicino torr. ALBERÓLA (o -*iola*). V. le voci preced. Un *Alberacium* (o Prato del-

le *Albere*) cita il Massia dai Catasti di S. Sebast. Po (S. Seb., 268).

Albétta (Comba —), fr. Sanfront, Saluzzo. Forse da un cognome *Albetti*?

Albiano, com., Ivrea; = *Albiani*, a. 1240 (Serra, Vie Rom., 312). Aggett. prediale dal gentil. rom. ALBIUS: cfr. *Albate*, DTL, 52.

Albògno, com., Val Vigizzo, Nov. Rifletterà certam. il n. pers. rom. ALBONIUS: cfr. *Albònico* e *Arbògna*, in DTL, 52 e 58. Dallo stesso nome, con suff. -ANU-: ALBUGNANO, com., Asti.

Albóna, fr. Perosa Arg., Tor. Se è, come sembra, nome antico, è da raccostare all'*Albona* d'Istria (Pisino). E v. qui, *Alba*.

Alda (Salto della Bell' —), loc. sotto la Sagra di S. Michele (v.). Il nome pare ricordi la leggenda di una contadina di tal nome che si sarebbe gettata giù da un precipizio (v. Guida Tour. Club It., pag. 160).

Al e (Borgo d' —), v. *Ala*.

Alenghe, v. *Montalenghe*.

Alessandria. La città fu costruita nel sec. XII, dopo la distruzione di Tortona. Il march. di Monferrato, Guglielmo il Vecchio, ne fece erigere le prime opere di difesa, tra il 1164 ed il 1167, da un consorzio di quattro comuni: Rovereto, Bergoglio, Marengo e Gamundio, dandole il nome di Civitas Nova, o (in omaggio all'imperatore): Cesarea.

Accresciuta poco dopo la città, con uomini di Villa del Foro, Solero, Oviglio, Quargnento, venne assegnata alla città il nome di ALESSANDRIA, questa volta in onore del capo della lega, il pontefice Alessandro III. - Per tutto ciò v. Carlo E. Patrucco, nell'Encicl. Treccani. — L'epiteto di — *della Paglia*, che si usò per contraddistinguere questa dalle altre Alessandrie, fu dovuto al nome di *Palea*, che già anteriormente designava la regione.

Alfénza, torr., Crodo, Domo-doss. Forse da un n. pers. **Alfenzo*, dedotto dal n. pers. ALFIUS?

Alferàno, fr. Valmacca, Aless. Come *Alferano*, di Conversano pugliese, dal n. pers. germ. *Alferanus* (attestato nel Cod. Dipl. Barese).

Alfèro (Castell —), com., Asti. Secondo lo Straffor. (III, 126) dovrebbe il nome ad un Oggerio *Alferio* (sec. VIII): e sarebbe la culla della famiglia *Alferi*. Per questo n. pers. v. Serra, Centri Past., 720 (da un anteriore *Arferus*?). V. però il n. pers. *Alpheri*, Först. 69; e, per una Silva *Alferia* (a. 970), v. Top. Ven., 27.

Alfiano (— Natta), com., Cas. Monf. Come l'*Alfiano* cremon. (DTL 53), derivato in -ANUS dal gentil. rom. ALFIUS? L'aggiunto *Natta* è dedotto da un cognome di famiglia.

Àlice (— Bel Colle), com., Acqui (dial. *Ols*); = de *Alize*, *Alice* (Colle —) a. 1208.

Rifletterebbe, secondo il Serra (Com. Rur., 228), come l'altro ÀLICE (— Superiore, o — Castello), Ivrea (dial. *Àles*), la forma di ablat. locat. plur. *ALLICIS (dal n. singul. latino ALLĪCUS). E v. *Borgo d'Ale*, alla v. *Ala*.

Allain, com. Aosta; in dial., secondo il Keller, *Alèan*; l'Aebischer (1922, 100) scrive: *Allian*; = *Allano*, *Allano*, *Ayllan*, a. 1220, -25. Riflette certam. un aggett. *ALLIANUS (da ALLIUS, Schulze). Secondo l'Aebischer (a. 1926) non lontano da Allain esisterebbe un luogo detto ALLEROD: forse forma derivata dallo stesso nome?

Allarasco (o *Allo* —), fraz. Borgosesia, Nov. Il Flechia (pag. 65) lo deduceva (con suff. -ASCU), dal n. pers. rom. ALLIARIUS.

Alluvioni (— Cambiò), com., Aless. Nome recente, di chiaro signif. Da spiegare resta il CAMBIÒ: forse composto di 'campo' e 'biò', per 'beato'? Oppure v. qui *Biò*?

Alma, fr. Frabosa Sott., Cun.; un'altra ALMA, pr. Bedale Macra, Cun.: due loc. in regione montuosa. Secondo il Serra (Balma, 15) vi ricorre *alma*, che sarebbe, come *arma* (v. *Arma*), forma variante di 'balma': con aferesi caratteristica 'della zona ligure tra Genova ed il confine con la Francia'.

Almése, com., Susa (altit. m. 364); = *Almesio*, -exio,

a. 1145, *Almesso*, a. 1168. Questi riscontri, riportati dal Serra (Com. Rur., 169 e 209), bastano a smentire l'opinione, riferita dal Casalis (alla v. *Almese*) che il nome provenga da un 'ad *Maesam*', per dire 'accanto al torr. *Messa*'; mentre forse il torr. dovrà il nome al borgo di *Almese*. Il cui nome o sarà da riportare ad un deriv. in -ése dalla v. *alma* (v. voce prec.), o ad un aggettivo tratto da nome pers. (ALMO, Schulze).

Alpette, com., Ivrea. Dimin. plur. di *alp*; voce che anche in Piemonte (cfr. DTL, alla v. *Alpi*) vale 'pascolo in alta montagna, con abitazioni di pastori e ricovero di mandre' (Porro). Da *alp*, di genere maschile: ALPÓNE (Rialto detto l' —), presso Coazze, Susa; ALPUCCIO (Vallone d' —), pr. Valchiussella, Ivrea; e fors'anche ALPIÒLO, presso Opaglio (Massia, N. Novar., VII, 4). E v. qui: *Arpissón*.

Altare (Colle dell' —): il noto passo: prende il nome da quello del comune, sull'Appennino Savonese. V. DTL, 54; qui, *Lautaret*; e *Asturè*, Pigna, 61.

Altavilla (— Monferr.), com. Cas. Monf.: così detta, sec. il Casalis, già nel 1321. Omonimo: *Altavilla* di Vicenza.

Altenove (Brichum —), ricord. nei Catasti di S. Sebast. (Massia, S. Sebast., 280). Vi compare la voce 'alta' nel senso di 'piccola grop-

pa; rialto di terra': come in *Le Alte*, presso Montecchio Magg. (Vicenza). - Di genere maschile: ALTO (L' —), comune, Mondovì.

Altessano, fr. Venarìa Reale, Tor. (del resto la stessa Venarìa si chiamò *Altessano Superiore* fino al sec. XVII: v. *Venarìa*). Già il Flechia, riportava questo nome ad un aggettivo *ANTICIANUS, tratto da un gentil. *ANTICIUS, supponibile su ANTI-STIUS, ANTIUS.

Altilia, nome della città mitica, sorta sulle rovine di Libarna; ricordata nella Cronaca 'Flos Florum' (a. 1399) ed identificata con Tortona ('*Altiliam* sive Tredonam', in Galvano Flamma): detta talora anche *Antilia* (in Giorgio Merula, a. 1488). Ne trattò ampiamente il Serra (Lineam., I, 31-33), ricordando anche un'altra *Antilia* (o *Bell'Antilia*), nome leggendario di una local. posta fra Costigliole e Busca (Cuneo), ai piedi del Colle di S. Martin. Il Serra ha inteso dimostrare che 'dalle rovine della città ligure-romana di Libarna (v. qui *Linverno*), teatro d'azione della canzone di gesta detta di Otinel, il nuovo nome epico, *Altilia*, nella variante popolareggiante di *Antilia*, si diffuse sul territorio ligure contiguo'; così da denominare, più tardi, attraverso il nome di una presunta isola *Antilia*, persino il lontano arcipelago che fu detto 'delle *Antille*'. - Per il no-

me di *Altino*, v. Alessio, Apulia Calabria 118.

Alvernia, v. *Villalvernia*.

Alzano (— Scrivia), com., Tortona; = curte *Arciano* 1127-37); territ. *Arciani*, *Açanni* (a. 1188), v. Serra, Centri Past., 727. Qui dunque si ha un originario aggettivo *ATTIANUS (v. *Azzano*), a cui, dopo l'uso aferetico di un dialett. *Zano, si è prefissa la prepos. artic. *Al-*. - Invece per ALZATE, fraz. di Momo, Nov. (omonimo all'*Alzate* brianzolo, DTL, 54) si può ammettere la derivaz. da un *ALICIATES, deriv. dal gentil. romano ALICIUS [oppure da *Altius* o *Alcius*, Rohlf's, St. rom. Namenkunde 139].

Amafray (Pont —), vill. pr. Bardonecchia. Forse dal n. pers. german. *Amalafrid* (Först. 92).

Amèno, com., Nov. Trascurando la troppo facile opinione (v. Casalis, e Straffor. V, 54) di un'allusione alla 'amenissima giacitura' del paese, si può pensare o ad una forma alterata da un *Lameno (deriv. da LAMA: v. *Ama*, *Àmora* in DTL, 55); o ad un etrusco *AMENA (v. Pieri, Arno, 18: *Ama*). - Analoghi dubbi per il nome di AMOSSO, fraz. di Vigliano biellese.

Ampex (o *Lampex*), loc. pr. Piverone, Ivrea (a. 1194-8). Il Serra (Vie Rom. 314; Borgo 9; e Lineam. I, 214), ne dà come forma dial. *Làmpes*; ma non lo spiega. A

me parrebbe dedotto da una forma *AMPĪCIS, deriv. dal n. gentil. rom. AMPHIUS.

Andezéno, com., Tor.: = *An-disello* a. 1047, *Andexello* sec. XII. Secondo il Serra (Com. Rur., 84) nome deriv. dal n. pers. gallo-rom. ANDĪCUS (cfr. la mantovana *Andes*, onde si ebbe anche il nome di un Vicus *Andicus*).

Andònno, fr. Valdieri, Cun. Insieme con CORTANDONE, com., Asti, e VALLE-ANDONA, fr. Asti, risalirà probab. al nome pers. (germ.?) *Ando* (Först. 102).

Andorno (Micca; ma un tempo: *-Cacciorna*), com., Biella (altit. m. 546); = *Andurni* (territorium —) a. 1336, Serra, Com. Rur. 269; secondo il Casalis *Andorno* già nel 999. La difficoltà di spiegare etimol. questo nome è accresciuta dalla sua apparente 'inseparabilità' dal nome di una frazione di Biella, a circa 10 Km. da Andorno, cioè *Vandorno* (e v. anche alla v. *Cacciorna*). Per sè, *Andorno* non pare impossibile che sia forma alterata di *Adorno*: spiegabile questo, come nome di persona (v. per nomi pers. come *Adorna*, *Adornus*, *Adornetus*, sec. XIII, Serra, *Lineam*. II, 338). Per suo conto, *Vandorno* potrebbe credersi dedotto da *Andorno*, col farvi precedere o la parola lat. VADUM 'guado', o la voce alp. *vand* 'vaglio', v. Top. Ven. 118, a propos. del bellun. *Van*. —

Però può competere con questa spiegaz. quella da un n. composto di *an-* (da AD-, IN-) e quella base bassolat. DURNUS, a cui l'Hubschmid (Praeromanica, 14) ha collegato, fra altre voci, anche francesi, le voci piemont. *dorgna*, *drogna*, *dorgno*, nel senso di 'bernoccolo': che, nel caso di *Andorno*, sarebbe stato applicato per indicare un 'poggio': si noti che il paese è dominato da un colle, su cui sorgeva già una chiesa. — Dubbi non meno gravi insorgono per il nome di una foresta ANDURÌNA, presso Ronco Canavese.

Andrate, com., Ivrea; = *Andrati* (finibus-), a. 1480 (Serra, Com. Rur., 54). Sarà forse deriv. dal nome pers. ANDREAS (che si declinò: *Andreatis* ecc.) [oppure verrà da *Anderus*, Holder, III, 616].

Angiale (o *Langiale*), rivo, affl. del Pellice. Non propongo nessuna ipotesi.

Angrògna, com. Luserna S. Giov., Piner.: dà il nome ad un affl. del Pellice. Cfr. forse la voce piem. *grognu* 'grumo, nocchio; bozza' (v. Sant'Albino).

Annibale (Ponte d' —), pr. Pralungo, Verc.: antico ponte ad una sola arcata. Probabilmente la fantasia semi-erudita ne collegherà il nome al ricordo dell'*Annibale* cartaginese (cfr. la Fontana di *Annibale*, di Casteggio, Pavia; v. DTL, 57);

ma in effetto, si tratterà di un *An-nibale* molto posteriore.

Annóne (Castello di —), com. Asti. Secondo il Casalis il nome gli viene dal lat. AD NONUM, perché il paese dista nove miglia da Asti. Cfr. qui *None*; ed *Annone* Veneto, in Topon. Ven. 145.

Ansermìn, vill. di Valpellina, Aosta. Il nome ha l'origine in comune col casato degli *Ansermini* (dal. n. pers. *Anselmo*), attestato colà già nel 1499 (v. Aug. Praetoria, 1922, p. 39).

Antagnòd, capol. del com. di Ayas, Ao. Probab. derivato (con suff. -USCU-? v. Introd.) dal nome gentil. lat. ANTENIUS (v. *Antegnate*, in DTL, 57). — Dallo stesso gentil. con suffisso -ANU-: ANTIGNANO, comune, Asti.

Antéy (— Saint André), com. Aosta (una fraz.: *Antey S. Magdaleine*). È da dubitare assai sul riscontro, presunto medievale, appostovi dal Casalis: *Anticcum*

Antigorio, n. della Valle di Crodo (Nov.); dial. *Antigòri*. Il Salvioni (non ho notato dove) vi suppose un composto: *IN-TAEDORIUM; questo deriv. da TAEDA, uno dei nomi antichi del 'pino alpestre'. V. *Tea*, in Top. Ven., 65.

Antoliva, loc. presso Arizzano Inf., Verbania. Può sembrare un composto di *ent'* e *oliva*, che dica 'fra gli ulivi'. V. comunque, *Ramoliva*.

Antolòtto, monte (altit. m. 2170), Mondovì. Si direbbe da un n. di persona (*Anatolio?*).

Antrogna, fr. di Calasca, Domodoss. Forse da raggruppare con ANTRONA: due luoghi, uno: -*piana*, l'altro -*Schieranco* (v. questa voce); onde il nome della Valle ANTRONA; probab. forma deriv. dal lat. ANTRUM: cfr. *Introzzo* e *Introbio*, DTL, 283.

Anza, n. del torrente, pr. Pallanza (scende dal M. Rosa); che dà il nome alla VALLE ANZASCA; ed anche ad ANZINO (nel comune di *Bennio Anzino*), vill. sulla destra dell'*Anza*: il nome rifletterà forse il n. pers. rom. ANTIA (ANTIUS in Sch.). — Forma dimin. di esso sembra: ANZÒLA (d'Ossola), Nov.: omonimo ai tre *Anzòla* emiliani (Bologna, Parma, Piacenza). — Invece avremo un *UNCIASCUS (da un UNCIUS?) in ANZASCO (Cappella d'—), pr. Piverone, Ivrea; = *Unciascum* a. 1202 (Serra, *Lineam.*, I, 213).

Aòsta (dial. *Aústa*, *Aòt*; *Ota* sec. il Keller): conserva il nome romano della colonia, fondata nel 23 a.C.: AUGUSTA PRAETORIA: tale attributo ricordava i veterani della 'coorte pretoria' stabilitavi dal legato di Ottaviano, Terenzio Varrone. — V. qui *Avòstola*; e, per il ligure *Uscio* (lat. AUGUSTI) v. Serra, Bargagli, 161.

Apèrtole, fr. Crescentino, Verc.:

= *Overtulae* (nemoribus —), a. 1335 (Serra, Com. Rur., 17); probab., come anche APÈRTOLE, fr. Livorno, Verc., forma dimin. di APERTA, del lat. mediev., nel senso di 'terra concessa ad uso comune'.

Apparé, fr. Sparone, Aosta. V. *Paré* sotto la v. *Paradiso*.

Aprico, n. di frazione (contrapposto ad *Upaco*, v. *Ovada*) del comune di Melle, Saluzzo. V. Massia, Monf., I, 10; e v. *Aprica*, DTL, 58.

Ara, com., Novara, in vetta ad una collina. Sarà certo dal lat. AREA 'aia, spianata': piem. *aira*, *era*: cfr. DTL, 220, Top. Ven. 120. V. qui, *Arazzo*, *Aròla*.

Araméngo, com., Asti. Nome deriv., con suff. *-ing*: ma non si vede se da un n. pers. germ., o, per es., da un aggett. (*eremo?*) od altro.

Arànco, fr. Borgosesia, Nov. Direi: un aggett. *ARRIANICUS da ARRIANUS (ARRIUS).

Aranzone, rivo, Riva di Chieri, Tor. Forse da un n. person.; cfr. ARENTIUS, Schulze.

Arazzo (Rocca d' —), com., Asti (secondo lo Straffor., III, 127 si chiamava prima *Rocca Astisii*): forma derivativa da AREA: v. *Ara*.

Arbedósa, n. di un torr., Novi, Aless. Vi si può vedere una forma aggettiv. in *-osa*, (sottint. *acqua?*), da un lat. *ERBETUM: cfr. *Erbé*, Top. Ven. 57. Così forse da un *HERBETARIUM: ARBOÈRIO, fraz. di Varallo, Verc.

Arbéngo, borgata del com. di Candelo, Verc. Sarà forse forma di aggett. in *-engo* dal n. pers. germ. *Arbo* (Först. 142).

Arbòrio, com., Verc. tra la Sesia ed il Cervo. Il Casalis lo dice designato così già nel 1005; lo Straffor. (V. 234) ne ascrive il nome alla famiglia *Arbòrio*, che ne fu feudataria. Comunque il nome non può venir separato dalla v. piemont. *arbòira* (o *arborea*) 'foresta di alberi d'alto fusto', sec. il Porro.

Arcando, fraz. Campiglia, Ivrea. Forse da un nome di persona (alter. di *Arcàngelo?*).

Are (Le —), local. pr. Alfiano Natta, Cas. Monf. È la forma plur. di 'ara': v. *Ara*.

Arè, loc. pr. Caluso (la Guida del TCI scrive *Àre*, ma è un errore); = *Arrate*, *Airate*, a. 1263. Per il Serra (Vie Rom. 291, e Lin. I, 197) riflette un aggett. lat. *ARRIACUS, da ARRIUS.

Arensòd, n. aostano; = *Arenzot*, *Arenzo*, a. 1227 ecc. Secondo l'Aebischer (1922, 201) forse n. deriv. dal n. pers. rom. ARENTIUS.

Argentèra (L' —), com., Cuneo: onde il Colle dell'*Argentèra*, altrim. detto della 'Maddalena', fra Valle Stura ed Ubayette; un'altra ARGENTÈRA, fraz. Rivarolo Canav., Tor.; una L'*Argentiera* (a m. 1897) sta nel Vallone della Ripa, dopo Briançon. Sono nomi che alludono